

**R2/ La cultura**

Baricco, Filippetti e la scrittura  
"Il segreto? Mettere ordine al caos"

FABIO GAMBARD ALLE PAGINE 52 E 53



Alessandro Baricco  
e Aurélie Filippetti riflettono  
sul rapporto tra gli intellettuali  
e la politica. "Abbiamo  
una responsabilità estetica"

# “Noi scrittori riordiniamo il caos del mondo”

FABIO GAMBARD

PARIGI

Quando il mondo è sconvolto dalla violenza e dalle tragedie, qual è il compito della letteratura? La domanda è stata il punto di partenza di un'interessante discussione svoltasi giovedì sera nella prestigiosa sede di Sciences Po tra Alessandro Baricco e Aurélie Filippetti, la romanziere francese che per due anni fu ministro della cultura di François Hollande. Davanti a un anfiteatro affollatissimo, i due scrittori che con il loro dialogo hanno dato avvio a Italissimo, il nuovo Festival di letteratura e cultura italiana nato nella capitale francese.

Ritaglio a stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Partendo dalle loro esperienze e dal loro lavoro di scrittori, Baricco e Filippetti hanno parlato di letteratura e politica, impegno e responsabilità, storia e letteratura. Quella che segue è una sintesi del loro scambio.

**Di fronte alle tragedie della realtà contemporanea la letteratura deve consolare, spingere, denunciare, aiutarci a riflettere o semplicemente raccontare?**

**Auréli Filippetti:** Di fronte al caos e alla barbarie, la letteratura può diventare un modo d'agire. Innanzitutto perché, trasmettendoci emozioni, ci può riconfortare. La letteratura ci consola, ma contemporaneamente, con la sua parola libera, interroga la complessità del mondo e ci aiuta a comprenderla. Dopo gli attentati di Parigi, quando ci siamo sentiti tutti feriti, in molti abbiamo riflettuto opere nelle cui parole abbiamo ritrovato simboli e valori per cui lottare.

**Alessandro Baricco:** Naturalmente ci sono molti modi di vivere la letteratura. E certo alcuni libri sono testimonianze che ci aiutano a conoscere meglio le situazioni storiche. Dobbiamo però tener presente che il lavoro dello scrittore è sempre molto indipendente dalla realtà in cui vive. Il vero artista pensa solo al suo lavoro di artigiano della parola. Nelle pagine di *Moby Dick* non ci sono tracce della situazione politica americana di quegli anni. E non c'è bisogno di conoscere il retroscena storico per apprezzare le sinfonie di Beethoven o le opere di Puccini. Gli scrittori sono artigiani che guardano il mondo,

evitando di farsi travolgere dalla sua realtà. C'è come una muraglia di vetro tra l'artista e la storia. Ed è magnifico che sia così, perché ciò consente all'artista di essere libero di inseguire le proprie ossessioni.

**Tadeus Kantor diceva che l'arte non è un riflesso della realtà ma una risposta alla realtà.**

**Siete d'accordo?**

**Baricco:** Dire che è una risposta forse è eccessivo. La realtà tende a chiudersi su stessa, allora gli scrittori lottano cercando di riaprirsi, di svelarla, di renderla problematica. Per questo i totalitarismi temono l'arte. Inoltre, se nei momenti di difficoltà prendiamo in mano i libri - anche se non sempre vi troviamo le soluzioni che cerchiamo - è perché nei veri libri ritroviamo qualcosa di cui abbiamo bisogno: la consapevolezza che siamo in grado di mettere dell'ordine nel caos del

mondo e di creare bellezza. Gli uomini sono certo all'origine del male e dei massacri, ma gli uomini anche capaci di creare capolavori.

**Ne consegue che per gli scrittori esiste una forma di responsabilità?**

**Filippetti:** La responsabilità non è mai nella scelta di un tema, ma nel modo in cui lo si tratta, la responsabilità è estetica. Se è anche giusto a volte scuotere il lettore, non deve essere per

per ferirlo o fargli del male, ma per spingerlo a rimettere in discussione le sue certezze, provando a guardare la realtà da un altro punto di vista. Per questo la letteratura è diversa dalla politica, il cui discorso deve sempre offrire delle soluzioni, o almeno fare finta di avere delle soluzioni. La letteratura si ricorda che esiste un vasto spazio di dubbi e domande, motivo per cui la letteratura è innanzitutto una scuola di umiltà.

**Baricco:** Quando scrive un romanzo, lo scrittore non è responsabile di nulla. È diverso invece quando si pronuncia pubblicamente. In quel caso è sempre responsabile di ciò che dice. A questo proposito, dobbiamo ricordarci che il narcisismo è sempre un elemento fondamentale nell'alchimia della scrittura, ma l'eccesso di narcisismo rende poco credibili gli scrittori e gli intellettuali quando si esprimono pubblicamente sul mondo. Proprio per questa ragione cerco di limitare al massimo i miei interventi pubblici, cercando di pronunciarmi solo su problemi che conosco davvero.

**Due mesi dopo gli attentati del 13 novembre, ho scritto un articolo su quei fatti. Era un bell'articolo, brillante, ben costruito, ma poi rileggendolo ho capito che non era di nessuna utilità e serviva solo ad appagare il mio narcisismo. Così ho deciso di non pubblicarlo.**

**Cosa spinge uno scrittore a saltare il fosso e a lanciarsi nell'arena politica?**

**Filippetti:** Innanzitutto, la voglia di partecipare alla vita del paese, provando a sporcarsi le mani. Personalmente ho sempre nutrito grande interesse e passione per la cosa pubblica e quindi ho voluto proporre il mio modesto contributo alla costruzione d'una impresa collettiva. In politica però lo scrittore perde la libertà di parola che è fondamentale nel suo lavoro. La parola politica è prigioniera delle preoccupazioni dei politici che calcolano

continuamente le conseguenze delle loro affermazioni, domandandosi se favoriranno o meno la loro elezione. È il motivo per cui in politica certe cose non vengono più dette liberamente. È un problema grave. Ecco perché è necessario poter contare sulla libera parola degli scrittori e degli artisti. Anche quando sono concettuali o minimalisti, gli artisti esprimono comunque una forma di libertà che è già una forma di resistenza.

**Baricco, lei invece ha declinato la proposta di diventare ministro della cultura del governo Renzi. Come mai?**

**Baricco:** Innanzitutto per delle ragioni personali e pratiche. Un ministro deve mettere tutta la sua vita a disposizione della funzione, e io non volevo rinunciare alla mia vita privata, alle mie attività o alla Scuola Holden. Inoltre, sono convinto che la politica sia un mestiere per cui occorre un talento specifico che io non ho.

**Pensare una rivoluzione e gestire una rivoluzione sono due cose molto diverse che richiedono capacità e persone diverse. Una cosa è riflettere su una prospettiva politica, altra cosa è tradurre un'intuizione politica in una pratica concreta. Insomma, ho preferito restare nel mio ambito, perseguendo quella che in fondo è la mia ambizione di scrittore: provare, attraverso le mie opere, a consegnare al lettore un mondo più complesso di quello da lui inizialmente immaginato.**

*(ha collaborato Greta Messori)*

“



**LA RESISTENZA**  
Concettuali o minimalisti gli artisti esprimono una libertà che è già una forma di resistenza

”

“



**IL NARCISISMO**  
È un elemento fondamentale della scrittura ma l'eccesso rende poco credibili gli autori

”

## IL FESTIVAL

### ITALISSIMO A PARIGI

*Italissimo, il nuovo festival di letteratura e cultura italiana in corso a Parigi alla Maison della Poésie, si concluderà domani. Accanto a Baricco, che ne è l'ospite d'onore, diversi autori italiani e francesi. Tra gli appuntamenti di oggi un incontro sulle nuove voci della narrativa italiana con Giorgio Fontana, Marco Missiroli e Giorgio Scianna. Domani Baricco concluderà il festival, presentando la sua lezione sul tema della verità.*

